

# Prof, avanti con la rottamazione

*I ricercatori precari tornano alla carica: occasione da non perdere*

di Giovanni Parlato

**PISA.** L'emendamento approvato alla Camera che restituisce alle università italiane "il maltolto" che era stato depennato dal decreto "milleproroghe", ha ridato fiato e speranze ai ricercatori precari affinché una buona volta si facciano i concorsi.

Nella situazione precedente - era stata tolta la decurtazione per il personale medico - i bilanci di 24 atenei in Italia (tra cui Pisa) superavano la soglia del 90% nel rapporto tra Ffo (Fondo finanziamento ordinario, cioè i soldi che arrivano dallo Stato) e la spesa per il personale.

Superando questa soglia, per legge gli atenei (non più virtuosi) non potevano più bandire concorsi. Una mazzata per i tanti ricercatori precari che da anni sono in attesa di dare un calcio alla precarietà. Poi, l'innata svolta con il voto alla Camera dell'emendamento che - di fatto - ristabiliva la situazione facendo diventare i 24 atenei nuovamente virtuosi.

«Siamo soddisfatti della decisione presa dalla Camera dei deputati - dicono i ricercatori precari pisani - ora ci sarà il passaggio al Senato, ma siamo fiduciosi».

Nel primo pomeriggio di ieri, c'è stata una riunione fra i rappresentanti del coordinamento dei ricercatori precari dell'università di Pisa il quale - una volta cambiato lo scenario - torna alla carica: «Bi-

sogna cogliere l'occasione, raccogliere tutte le energie per il massimo impegno di tutti a partire dall'amministrazione del nostro ateneo affinché sia raccolto il maggior numero di risorse dall'incentivazione al prepensionamento».

La speranza di questi "ragazzi" fra i 30 e 40 anni è riservata proprio su quella che con gergo giornalistico è stata chiamata "rottamazione" dei docenti. Su questo punto -

che se realizzato con ampi numeri, vorrebbe dire un ricambio generazionale nel mondo accademico pisano - spingono i precari rinnovando l'appello «a tutti i docenti e ricercatori per un gesto di responsabilità. In caso contrario, c'è il rischio concreto che settori disciplinari e o corsi di laurea siano costretti a sparire, l'attività di ricerca e di didattica del nostro ateneo sarà ridotta. Il primo passo affinché si continui ad essere un'università d'eccellenza è un ricambio generazionale».

I ricercatori precari avanzano due proposte. «Visti i ritardi dell'amministrazione nell'invviare le lettere al personale docente che rientra nell'incentivazione al prepensionamento - spiega Alessandro Breccia - ci dovrebbe essere una proroga al 15 marzo, data di scadenza per presentare la propria adesione. Quella data dovrebbe essere posticipata. Inoltre, bisognerebbe che fosse data questa opportunità anche ai 110 docenti che quest'anno andranno in pensione. Raccogliere il maggior numero di risorse - questa la conclusione - è fondamentale per bandire i concorsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si chiede all'amministrazione di prorogare la scadenza fissata per il prossimo 15 marzo

Dopo la svolta alla Camera, si torna a sperare affinché siano liberate risorse necessarie alle assunzioni

